

Longo

ralmente un'altra, e l'allontanamento di Longo dal governo, da un lato, l'avvio della verifica in sordina, dall'altro, non sono rivelatori: Craxi è costretto a muoversi come su un tappeto di uova perché la debolezza del suo governo è tale che il minimo passo può risultargli fatale. L'estromissione dal governo del capo socialdemocratico (sostituito ad interim da Craxi fino alla conclusione della verifica), inevitabile sotto la pressione dell'opinione pubblica, non allontana dal pentapartito l'ombra inquietante della P2 e della questione morale. E l'esplicito degli incontri a due serve a Craxi solo per cercare di ammorbidire i contrasti programmatici tra i suoi partner, che una immediata riunione «collegiale» avrebbe fatto esplodere senza scampo.

verno su questo terreno. Occorre per mano a una serie opera di bonifica dell'apparato dello Stato, della vita dei partiti di governo, inquinati dalla più pericolosa trama antidemocratica di questi anni. A quanto pare, Spadolini ha preteso che Longo si dimettesse prima della riunione collegiale di maggioranza minacciata in caso contrario di non parteciparvi: rimane il fatto che Longo se lo troverà comunque davanti come segretario del suo partito, e questo rimanda al fatto che anche in altre forze della maggioranza si trovano uomini compromessi con la loggia di Gelli. Non è un caso che il socialista Andò si preoccupi di sottolineare che «non bisogna fare di tutt'erba un fascio», riferendosi agli elenchisti della P2 e in particolare alle citazioni del suo compagno di partito, Enrico Manca. In parallelo, Galloni sul «Popolo» riprende la polemica contro il socialista Formica per sottolineare il fallimento del tentativo di «qualificare, sotto l'ombra del sospetto, i personaggi più rappresentativi della storia italiana dell'ultimo decennio, forse l'intera Dc».

INOCHI PROGRAMMATICI Sono soprattutto quelli dell'economia e della giustizia fiscale. Il Pci insiste sulla centralità del controllo della spesa pubblica, rilevando al contempo il fallimento dei propositi del governo per l'anno in corso. Il democristiano Coria è d'accordo e propone per il futuro «rigidi paletti» alla spesa di ogni dicastero, sapendo però che questo incontrerà il rifiuto ostinato dei suoi colleghi di governo. Ma che ne dicono i socialisti? E che ne pensano dell'insistenza di repubblicani e democristiani sulla limitazione per legge del diritto di sciopero nei servizi pubblici, cui plaudono anche i socialdemocratici?

corrispondenze dedicate al viaggio, che esso si è risolto in «generici auspici di intesa», ma senza proposte concrete. È vero, abbiamo scritto che questo nuovo spiccolo passo della Ostpolitik italiana si è risolto esclusivamente in un certo miglioramento di clima. Questo è un dato politico positivo, e lo abbiamo volentieri riconosciuto. Tuttavia nessuna proposta concreta per la ripresa del dialogo, che tutti e due gli interlocutori di Berlino hanno detto di volere, è venuta né dall'una né dall'altra parte. Ma è ci dispiace per l'Avanti!, quanto ha scritto la maggior parte della stampa italiana. In che cosa si tradurranno, dunque, gli auspici di pace, certo sinceri, i riconoscimenti, gli ottimismo, le solenni dichiarazioni di buona volontà?

de la lettera. Natta ricorda che repubblicani e comunisti, «pur nella diversità delle tradizioni storiche e delle visioni politiche, hanno avuto una posizione comune su alcuni grandi temi e momenti drammatici della vita nazionale». Aggiunge il segretario del Pci: «Ritengo anch'io che il fatto di grande importanza che sulla lotta al terrorismo, sulla questione morale, sulla salvaguardia e sullo sviluppo della democrazia e delle istituzioni, vi sia stata una convergenza e una solidarietà nell'azione dei nostri partiti. È certo auspicabile, e continuerà ad essere questo l'obiettivo, che il Pci, che sui massimi problemi le forze democratiche riescano a trovare le intese necessarie».

do, entro i limiti stabiliti. Insomma, per la prossima legge finanziaria si sta preparando il solito copione. Ma a settembre la scena sarà sempre la stessa? Il pubblico, intanto, è già cambiato.

Inquirente avrebbe perciò indicato a questo punto con maggiore precisione queste ipotesi, e queste persone. Di chi si trattava? Secondo indiscrezioni circolate ieri a Trento, nella sua risposta alla Jotti, il giudice avrebbe fatto esplicita menzione del Presidente del Consiglio in carica, Bettino Craxi. C'è dell'altro: la Jotti ha segnalato a Reggiani che nel complesso del materiale istruttorio, una parte di esso (che non ritengo - scrive - in questa fase suscettibile di separata considerazione) potrebbe aver rilevanza ai fini dell'esercizio delle competenze attribuite al presidente della Camera dalle norme di legge sul finanziamento pubblico del partito. «A tal fine - conclude la Jotti - la prego di esaminare tale materiale per un'eventuale restituzione al Presidente della Camera».

La ricetta del governatore è un suggerimento, naturalmente. Ma chi è disposto a seguirlo? Il ministro del Tesoro ha detto di aver raccolto quelle indicazioni per formulare il suo «piano di rientro» dal deficit. E Goria ieri ha precisato che esse saranno al centro della verifica. Il governo, intanto, si presenta con previsioni di spesa salite e ipotesi di entrata ancora alottose. Alcuni parlano già di uno scarto tra realtà e previsioni di circa il 20 per cento.

Il tetto del fabbisogno pubblico per quest'anno era fissato a 90.800 miliardi. A fine maggio aveva raggiunto i 35.554 miliardi, in seguito alla differenza tra 103.670 miliardi di spese e 61 mila 232 miliardi di entrate, con un deficit di 42.438 miliardi di spesa in più. Per raggiungere l'obiettivo finale, troppi sono i buchi da tappare: ci sono 15.400 miliardi previsti dalla sanatoria dell'abusivismo edilizio, previsioni incalcolate perché il provvedimento non è stato ancora approvato dal Parlamento, sarà modificato, quindi non darà quel gettito e non in tempo utile per quest'anno. Ci sono 15 mila miliardi di risparmio ipotizzati con la Tesoreria unica, misura anch'essa in discussione alla Camera (il decreto è stato reiterato ma Fracanzani ha detto ieri che quasi sicuramente decadrà per la terza volta); gli sperati minori interessi sul debito (dovrebbero far risparmiare 3 mila miliardi), ma molto dipende da quanto scenderanno i tassi di interesse. La Corte dei Conti, poi, sostiene che le Unife sanitarie locali hanno un deficit di 5 mila miliardi. Anche questo sarà da colpire.

Antonio Caprarica

Chi ha dimenticato la proposta di Lisbona

Natta risponde agli auguri di Spadolini

ROMA - Alessandro Natta ha risposto con una lettera personale al caloroso messaggio di auguri che il leader del Pri Giovanni Spadolini gli aveva inviato subito dopo la sua elezione alla segreteria del Pci. Lo ha reso noto ieri la «Voce repubblicana», insieme al testo

Stefano Cingolani

Vincenzo Vasile

Emanuele Macaluso

Nadia Tarantini

La qualità è sicurezza.

CHI PUO' GARANTIRE CHE QUEST'AUTO TORNERA' QUELLA DI PRIMA? NOI. Noi, solo noi, siamo i Ricambi Originali Fiat/Lancia, gli unici a poter garantire che la tua auto rimarrà sempre quella di prima. E' facile riconoscerli, le nostre confezioni sono inconfondibili, uguali in tutto il mondo, se il tuo è un buon meccanico certo te le mostrerà. E non c'è niente come i Ricambi Originali per apprezzare un buon meccanico. Da lui e dalle sue scelte in fatto di ricambi dipendono la sicurezza, l'affidabilità, la durata della tua auto. Per la tua auto non fare mai a meno di noi: ovunque, da chiunque, esigi sempre e solo, Ricambi Originali Fiat/Lancia. LA QUALITÀ È SICUREZZA. FIAT LANCIA Ricambi originali